

Raphael D'Abdon

*Presentazione di Bread and roses di Ken Loach: less eligibility, manodopera immigrata e ristrutturazione del mercato del lavoro.*

Il film *Bread and Roses* di Ken Loach ci permette di fare luce su alcune delle ragioni che spingono le imprese a sostenere le politiche che favoriscono l'immigrazione clandestina, ma anche di introdurre una riflessione più generale sulle dinamiche di conflitto tra capitale e lavoro tuttora in corso nell'attuale fase di ristrutturazione dell'economia mondiale comunemente definita "globalizzazione". La globalizzazione altro non è che la mondializzazione del capitale, ovvero un processo economico che ha avuto inizio dopo la crisi petrolifera del 1973, basato sulla privatizzazione, la liberalizzazione e la deregolamentazione del mercato mondiale, fattori che hanno permesso ai paesi e ai gruppi capitalistici più avanzati di finanziarsi facendo leva sul debito commerciale dei paesi in via di sviluppo e di imporre al resto del mondo un modello politico-economico fondato sulla costante ricerca dell'abbattimento del livello dei salari e della de-qualificazione della manodopera. Questa configurazione del mercato mondiale ha liberato tutte le spinte alla polarizzazione e alla disuguaglianza che erano state contenute a fatica nella precedente fase di ristrutturazione capitalistica caratterizzata dall'applicazione di politiche economico-sociali espansive di matrice keynesiana e da un generale consolidamento dei diritti del lavoro ottenuto grazie alla coriacea caparbia delle lotte sindacali. La trasformazione del mercato del lavoro e la conseguente polarizzazione della ricchezza non sono fenomeni che si verificano solo a livello internazionale, ma investono anche le strutture interne dei singoli stati, attraverso un adeguamento giuridico orientato verso l'istituzionalizzazione di forme sempre più marcate di sfruttamento del lavoro.

Sebbene ambientato negli Stati Uniti, paese con strutture del mercato del lavoro e sindacali diversi da quelli europei, *Bread and Roses* ben descrive ciò che potrebbe accadere anche nel nostro continente se si affermassero e si radicassero in maniera irreversibile le politiche di riforma del mercato del lavoro basate sull'incremento della flessibilità e della precarietà richieste con insistenza dalle istituzioni monetarie, dalle lobbies finanziarie, dalle imprese e dai governi neoliberisti dell'Unione Europea. Questo modello economico-commerciale che impone flessibilità e precariato permanente, si fonda sul ridimensionamento della classe media e la creazione di una società sempre più bidimensionale, nella quale i costi sociali vengono scaricati esclusivamente su una vasta classe di sottolavoratori. La normalizzazione dei processi di decimazione dei salari e flessibilizzazione del mercato del lavoro procede, infatti, di pari passo con la creazione di una massa di manodopera precaria e sottopagata. Questo è il quadro teorico dentro il quale va inserita l'analisi sul ruolo della manodopera immigrata all'interno della riforma del mercato del lavoro nei paesi a

Raphael D'Abdon. Presentazione di Bread and roses di Ken Loach: less eligibility, manodopera immigrata e ristrutturazione del mercato del lavoro.

*Le Simplegadi*, 2004, 2, 2: 87-91. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

capitalismo avanzato. Il continuo abbassamento dei costi che le imprese esigono per aumentare la propria competitività sul mercato internazionale si ripercuote sulle condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori creando un clima di costante e spietata concorrenza al ribasso tra le aziende. Ed è all'interno di questa cornice che la manodopera immigrata diventa uno strumento indispensabile per permettere alle imprese di comprimere i costi e continuare imporre ai gruppi nazionali o locali di lavoratori condizioni sempre più restrittive e salari sempre più bassi. Gli immigrati resi "clandestini" a causa di leggi studiate ad hoc per favorire unilateralmente le esigenze contingenti delle imprese, divengono loro malgrado quello che Marx chiamava un "esercito industriale di riserva", una risorsa preziosa per le imprese poiché sottotutelata, sottopagata, sfruttabile e ricattabile. Nell'epoca della deregulation, delle maquilladoras e della disoccupazione endemica, le imprese si rivolgono alle fasce sociali più disagiate e vulnerabili e alle comunità più marginali, imponendo la logica moralmente irricevibile che accettare condizioni di lavoro degradanti è sempre meglio di non lavorare per niente. La de-valorizzazione del lavoro, infatti, danneggia principalmente le fasce sottospecializzate e sottopagate della manodopera, obbligate dalla mancanza di risorse ad accettare le condizioni di lavoro sempre più sfavorevoli imposte dal padronato. Questo è il principio della less eligibility, grazie al quale le imprese possono utilizzare la manodopera immigrata come strumento per portare avanti l'attacco alle garanzie acquisite dai lavoratori. La manodopera che in senso ampio ed improprio viene definita "di colore" viene in altre parole usata come cinico strumento di pressione nei confronti di tutta la categoria dei lavoratori: essa funge da grimaldello per scardinare il sistema di diritti individuali e collettivi dei lavoratori, per vanificare le conquiste salariali acquisite grazie soprattutto alle lotte sindacali e civili combattute nel trentennio successivo al secondo dopoguerra, e imporre condizioni di lavoro e piattaforme contrattuali sempre più sfavorevoli anche ai lavoratori "nativi". Leggi come la "Bossi-Fini" che, a detta di molti autorevoli giuristi, sono vere e proprie fucine di "clandestini", vengono elaborate con il proposito di mettere a disposizione delle imprese una manodopera immigrata non protetta a bassissimo costo, di cui potersi servire quando è richiesto un aumento di produzione e di cui potersi sbarazzare quando il mercato ristagna. È superfluo sottolineare come tali politiche non favoriscano lo sviluppo di un mercato del lavoro stabile e non creino occupazione reale, ma al contrario contribuiscano ad espandere sacche d'illegalità fiscale annesse al lavoro nero, ad aumentare i pericoli d'infortunio sul lavoro e, in generale, a diminuire la qualità di vita dei lavoratori, privati di qualsiasi garanzia sia sul proprio futuro professionale ed economico, sia addirittura di certezze sulle garanzie d'incolumità fisica sul posto di lavoro. Tutto ciò crea precarietà e frammentarietà nell'intero tessuto sociale, rendendo sterili i diritti di cittadinanza e facendo regredire il livello di civiltà della società.

Ma l'immigrazione clandestina non è solo un fenomeno sociale: essa è anche un mercato economico redditizio. L'espansione di questo mercato moltiplica il numero e le tipologie delle attività illegali necessarie a gestire e riprodurre la

Raphael D'Abdon. Presentazione di Bread and roses di Ken Loach: less eligibility, manodopera immigrata e ristrutturazione del mercato del lavoro.

*Le Simplegadi*, 2004, 2, 2: 87-91. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

clandestinità e rafforza il potere delle organizzazioni criminali che sullo sfruttamento di tale mercato costruiscono le loro fortune. Tutto ciò non può che produrre gravi conseguenze sociali nelle aree in cui il mercato della clandestinità è maggiormente radicato. Duole ammettere che lo sviluppo di ampie sacche d'immigrazione irregolare è spesso accompagnato da fenomeni di degrado delle comunità in cui maggiore è l'incidenza di tale forma d'illegalità. Questo degrado è in gran parte gestito dalle stesse istituzioni locali, le quali, al fine di attrarre finanziamenti esterni da parte delle imprese, fanno il possibile per favorire la presenza sul territorio di cospicue riserve di manodopera immigrata irregolare a bassissimo costo. Laddove questa gestione del territorio si consolida (negli Stati Uniti questo modello di ingegneria socio-urbanistica si è affermato soprattutto attraverso il modello imposto dalla multinazionale Wal-Mart) vengono messi in moto processi di deregolamentazione del mercato del lavoro, cui fa seguito una progressiva erosione dei diritti individuali e collettivi dei lavoratori. In *Bread and Roses* Loach ci mette di fronte ai risultati materiali di tali processi di involuzione sociale, e rappresenta attraverso le esperienze soggettive dei protagonisti alcuni inquietanti fenomeni sociali ad essi associati, quali il traffico di esseri umani e la prostituzione o, nell'ambito più strettamente legato alla realtà del lavoro, il caporalato e il crumiraggio. Per concludere il breve ragionamento sulla ristrutturazione del mercato del lavoro va sottolineato come l'attacco alle norme che tutelano i lavoratori fa parte di una politica che vuole eliminare il welfare e ridurre il lavoro e i lavoratori a una variabile dipendente del profitto delle imprese. In questo contesto socio-culturale di omogeneizzazione verso il basso degli standard lavorativi, uno degli ostacoli più ingombranti da rimuovere è certamente il sindacato. Secondo il paradigma neothatcheriano che oggi fa da sfondo a tutte le riforme del mercato del lavoro nei Paesi a capitalismo avanzato, i sindacati sono considerati elementi moralmente nocivi per i lavoratori, freni per lo sviluppo e per la competitività delle imprese, ovvero come istituzioni anacronistiche che, a causa delle loro richieste esorbitanti, rallentano la crescita economica. Il risultato di quest'opera di demolizione simbolica e materiale è che oggi il peso dei sindacati è stato drasticamente ridimensionato, la loro funzione di organi preposti alla tutela intransigente dei diritti dei lavoratori rimodellata e schiacciata sugli interessi particolari di alcune categorie, e la loro incidenza nei processi di trasformazione del mondo del lavoro che coinvolgono la vita di milioni di uomini e donne praticamente annullato. Il processo che sta portando all'estinzione del sindacato ha avuto origine alla fine degli anni Settanta negli Stati Uniti e conquistato prima il Regno Unito e poi via via tutti, o quasi, i Paesi occidentali. Reagan e la Thatcher hanno profondamente limitato il campo d'azione del sindacato, orientando il discorso politico sull'inesistenza di una socialità complessiva, abbandonando ogni prospettiva di sviluppo collettivo della comunità, e spostando l'asse giuridico-normativo verso una progressiva individualizzazione e atomizzazione dei singoli cittadini-lavoratori. Ciò è stato reso possibile applicando alla sfera giuridica logiche tipiche dei processi produttivi, ovvero riformulando la natura della forza lavoro che con

Raphael D'Abdon. Presentazione di *Bread and roses* di Ken Loach: less eligibility, manodopera immigrata e ristrutturazione del mercato del lavoro.

*Le Simplegadi*, 2004, 2, 2: 87-91. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

l'affermazione del thatcherismo comincia ad essere trattata semplicemente come uno dei tanti fattori della produzione. Tutto ciò ha creato un senso comune, un'anti-cultura secondo cui la forza lavoro non è un'insieme di individui che con la loro azione materiale producono benessere, ma piuttosto uno strumento impersonale da inserire nei processi di ottimizzazione delle fasi produttive. Analizzando gli eventi degli ultimi trent'anni risulta evidente che l'indebolimento del sindacato ha avuto e sta avendo ricadute gravi sul quadro generale di sviluppo sociale delle nostre comunità. Questo è tanto più vero negli Stati Uniti, Paese dove è ambientata la pellicola *Bread and Roses*. A tal proposito, per meglio comprendere la trama narrativa del film giova ricordare alcune peculiarità del panorama sindacale statunitense. Innanzitutto, bisogna sottolineare come negli Stati Uniti iscriversi a un sindacato non sia un diritto individuale bensì collettivo, e che l'adesione al sindacato non sia una scelta libera, ma condizionata da alcune premesse ben precise: la prima premessa è che la maggioranza dei lavoratori della data impresa decida con un voto di sindacalizzarsi; la seconda, che la proprietà permetta la sindacalizzazione. Dopo che il primo passo è stato compiuto, è perciò necessario un conflitto durissimo perché possa realizzarsi il secondo, ovvero che la proprietà sancisca ufficialmente la legalità di manodopera sindacalizzata all'interno delle strutture dell'azienda. Questo percorso di legittimazione "ottriata" del sindacato è reso ancora più tortuoso dal fatto che all'azienda è lecito assumere crumiri mentre gli scioperi sono in corso. Questi dati permettono di far luce su alcune caratteristiche del mondo del lavoro americano descritte nel film, le cui intrinseche particolarità risulterebbero altrimenti difficilmente comprensibili. Il ridimensionamento del potere negoziale e contrattuale delle organizzazioni sindacali e l'applicazione di norme e pratiche contrattuali volte a indebolire la tutela dei lavoratori, come la cosiddetta "flessibilità in uscita", trovano pertanto eco nel film di Loach. Non solo ma in *Bread and Roses* si condensano molte delle brucianti questioni che ruotano attorno al tema del lavoro dei soggetti migranti quali il caporalato, la difficoltà ad instaurare legami di solidarietà tra lavoratori in un mercato del lavoro precario, ma soprattutto la "questione femminile", vera e propria "storia nella storia", caratterizzata da dinamiche autonome rispetto alla migrazione maschile, dinamiche che vengono a galla soprattutto quando si rivolge lo sguardo su quel mercato del "lavoro" schiavistico e drammaticamente femminile che è il mercato della prostituzione, la cui triste antropologia viene magistralmente descritta da Loach in una delle sequenze probabilmente più intense ed emozionanti della pellicola. Queste descritte in questa breve presentazione sono solamente indicazioni parziali su un fenomeno - quale quello del "lavoro migrante" - molto articolato ed in continua evoluzione, che certamente possono essere recepite in maniera più chiara ed immediata attraverso le immagini penetranti del film. Oltre ad essere (secondo il classico schema loachiano) un prezioso documento di denuncia sociale, *Bread and Roses* è anche una piccola perla di citazioni cinematografiche, tra le quali merita di essere ricordata la scena dell'identificazione alla stazione di polizia,

Raphael D'Abdon. Presentazione di *Bread and roses* di Ken Loach: less eligibility, manodopera immigrata e ristrutturazione del mercato del lavoro.

*Le Simplegadi*, 2004, 2, 2: 87-91. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>

omaggio esplicito a uno dei più grandi maestri italiani contemporanei, Michelangelo Antonioni, e al suo indimenticabile *Zabriskie Point*.

**NOTE:**

Questo testo è copyleft. È consentita la riproduzione su qualsiasi pubblicazione sempre e comunque quando la sua circolazione non abbia scopi di lucro e venga riportata questa nota.

**Raphael D'Abdon** si è laureato in Lingue e Letterature Straniere a Udine con una tesi sulla narrativa prodotta dalle donne incarcerate in Sudafrica durante l'apartheid. Attualmente è assegnista di ricerca presso la stessa Università con un progetto sul tema delle migrazioni e dell'interculturalità. Ha pubblicato saggi sulla letteratura della migrazione per le riviste specialistiche *Le Simplegadi*, *Kúmá* e *Il Bianco e il Nero*.

[raphael\\_all@yahoo.it](mailto:raphael_all@yahoo.it)

Raphael D'Abdon. Presentazione di *Bread and roses* di Ken Loach: less eligibility, manodopera immigrata e ristrutturazione del mercato del lavoro.

*Le Simplegadi*, 2004, 2, 2: 87-91. - ISSN 1824-5226

<http://all.uniud.it/simplegadi>